



«Pnrr, il sindacato vuol dire la sua»

► *I progetti sul territorio della provincia di Udine coinvolgono 34 Comuni*

La situazione sempre più critica dei servizi socio-sanitari e dell'assistenza domiciliare, prima questione nell'agenda dello Spi anche in provincia di Udine, dove la sanità sarà al centro di una fitta campagna di assemblee. La gestione delle addizionali Irpef, delle altre imposte locali e delle tariffe dei servizi pubblici. Il trasporto locale, la scuola, gli asili nido. Sono i grandi temi che caratterizzano l'attività di contrattazione sociale tra i sindacati, confederali e dei pensionati, e le amministrazioni locali: un'attività da rilanciare in questa fase del dopo-pandemia, segnata purtroppo da nuovi fattori di crisi, su tutti l'aumento dei prezzi e le carenze nella rete dei servizi socio-sanitari.

Ma c'è un altro grande tema che entra di prepotenza nell'agenda del confronto con i sindaci. Si tratta della gestione dei progetti Pnrr sul territorio. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza – spiega il segretario generale del Sindacato pensionati Cgil della provincia di Udine, Natalino Giacomini – non riguarda soltanto grandi opere di valenza nazionale o interregionale. Verranno infatti finanziati anche tanti progetti locali, che riguardano comuni singoli e associati e possono avere un impatto diretto non solo sulla competitività del sistema regione e delle imprese, ma anche sulla vita delle persone: mi riferisco in particolare agli interventi che riguardano l'inclusione sociale, la salute, la transizione ecologica, la mobilità sostenibile. I Comuni coinvolti in provincia sono 34 e sono tenuti a coinvolgere le parti sociali nella discussione e nella gestione

Natalino Giacomini, segretario generale dello Spi Cgil di Udine



dei progetti: lo prevede un protocollo firmato nel dicembre 2021 tra l'allora presidente del Consiglio Mario Draghi e i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil. Accordo che prevede il pieno coinvolgimento anche del sindacato a ogni livello di gestione del Pnrr».

Ecco perché le prime lettere inviate ai sindaci, nelle quali la Cgil e lo Spi chiedono la ripresa dei tavoli di contrattazione sociale, inseriscono anche il Pnrr tra i temi da affrontare. «Ma al centro della nostra attenzione – spiega ancora Giacomini – c'è tut-

to quello che ha un impatto sulle condizioni delle persone e delle famiglie: un aumento delle imposte locali e delle tariffe sarebbe insostenibile per le fasce più deboli, già messe alla corda da un'inflazione che continua a correre e a rendere molto più caro il

carrello della spesa. Poi c'è il problema dell'assistenza, che deve fare i conti con la crisi di personale che colpisce anche i Comuni. All'orizzonte ci attendono ancora mesi difficili e non possiamo permetterci di lasciare sole le persone e le famiglie».

Le nostre news via mail e sms

È da diversi mesi che lo Spi-Cgil di Udine tiene un filo diretto con i propri iscritti anche via mail o sms, per tenerli informati sulle principali novità inerenti le attività dello Spi e della Cgil, sulle scadenze, su altre notizie di rilievo che riguardano il nostro territorio. Premesso che le e-mail e i messaggi vengono inviati soltanto agli iscritti che ci hanno autorizzati a farlo, ricordiamo che i recapiti da cui vi scriviamo sono i seguenti:

NEWSLETTER E ANNUNCI

news_pensionati@spiudine.it

info@spiudine.it

LIBERETA FVG

SMS

349.9363296 (Spi Cgil Ud)

Vi invitiamo inoltre a comunicare eventuali variazioni di indirizzo, email e telefono all'indirizzo

info.spiudine@fvg.cgil.it

Lo Spi in Friuli, squadra confermata

Qui a fianco, da sinistra in alto, in senso orario: Maria Marion (segretaria Medio Friuli), Franco Barera (segretario Alto Friuli), Michele Paris (segretario Alto Friuli) e Alessandro Forabosco, che fa parte della segreteria di Udine assieme alla Marion e a Giacomini



► *I congressi hanno visto il rinnovo di tutti i segretari uscenti*

Solo conferme dalla stagione dei congressi di lega e del comprensorio di Udine, che si sono conclusi con il rinnovo di tutti i segretari uscenti e dell'intera segreteria comprensoriale. Fiducia alle persone, fiducia anche alla riorganizzazione territoriale dello Spi, che ha portato all'accorpamento delle precedenti leghe distrettuali nelle tre leghe dell'Alto, Medio e Basso Friuli. L'iter è incominciato a ottobre con l'organizzazione delle assemblee nei territori, per poi arrivare ai tre congressi di lega, tenutisi tra l'8 novembre e il 16 dicembre e conclusi con la conferma dei tre segretari uscenti: **Franco Barera** alla guida della Lega **Alto Friuli**, **Maria Marion** per il **Medio Friuli** e **Michele Paris** per il **Basso Friuli**. Tappa finale in provincia di Udine il congresso comprensoriale di **Tricesimo**, tenutosi il 10 gennaio e conclusosi con la conferma dell'intera segreteria uscente, composta dal segretario generale **Natalino Giacomini**, **Maria Marion** e **Alessandro Forabosco**.



LEGA BASSO FRIULI ATTIVISSIMA SUL TERRITORIO

Salute, sociale, ambiente

La voce dello Spi si sente



Ospedale e distretti, cresce l'allarme



Tanti gli appuntamenti e le iniziative incentrate sulla crisi della sanità pubblica, dall'incontro con il Consigliere regionale Massimiliano Pozzo a Muzzana del 25 maggio (foto a sinistra) al confronto pubblico del 29 giugno a Palmanova, presenti il sindaco Giuseppe Tellini e l'ex sindaco Francesco Martines. Spi presente anche ai sit-in della Fp-Cgil davanti agli ospedali di Palmanova e Latisana, il 20 giugno (foto a destra).

Da Muzzana a Fiumicello, da San Giorgio di Nogaro a Palmanova. Per parlare, ma soprattutto per ascoltare la nostra gente: sul carovita e le pensioni che non bastano ad arrivare alla fine del mese; sulla crisi della sanità pubblica, gli ospedali e i distretti sempre più sguarniti; sulle nuove minacce che incombono sull'ambiente della Bassa Friulana, in fibrillazione a causa della mega-acciaiera che il gruppo ucraino Metinvest vorrebbe realizzare lungo le rive dell'Aussa Corno.

LA SANITÀ C'è fermento nel territorio, c'è voglia di partecipazione tra gli anziani, nelle famiglie, tra i giovani. E lo Spi vuole confrontarsi, partecipare e stimolare il dibattito, confrontare le sue idee con quelle della gente, iscritti e non. Lo abbiamo fatto il 25 maggio a Muzzana, incontrando il neoconsigliere regionale Massimiliano Pozzo, e il 20 giugno, partecipando ai sit-in promossi dalla Funzione pubblica Cgil davanti agli ospedali di San Giorgio e Latisana. Si deve allo Spi anche uno dei più importanti confronti pubblici sulla sanità organizzati negli ultimi anni nella Bassa: quello tenutosi il 29 giugno nel Salone d'onore del Comune di Palmanova, alla presenza del sindaco Giuseppe Tellini e del suo predecessore Francesco Martines, oggi in Consiglio regionale. Grande la partecipazione dei cittadini, a conferma che la presenza e l'impegno pagano, avvicinano il sindacato alla gente e la gente al sindacato.

L'ACCIAIERIA Con lo stesso approccio e la stessa attenzione abbiamo partecipato al dibattito sulla mega acciaiera Metinvest. Non siamo partiti da posizioni preconcepite, abbiamo voluto documentarci, sentire tutte le voci, ascoltare i favorevoli e i contrari. Ne abbiamo tratto una conclusione: le centinaia di posti di lavoro e le percentuali di incremento del Pil sbandierati dai sostenitori del

progetto non possono essere la moneta di scambio per un impatto ambientale che ad avviso nostro, e della stragrande maggioranza della popolazione, sarebbe insostenibile per la Bassa, per l'ecosistema della laguna di Marano, anche per le ricadute su Grado e Lignano. Non sappiamo se tutta la Cgil condivide questa posizione, ma chi, come noi, sente il polso del territorio, sa di non potersi schierare dalla parte dei sostenitori dell'impianto: troppo più legittime, lungimiranti e condivisibili appaiono le ragioni del no, legate non soltanto a questioni di emissioni e consumi, ma anche ai profondi dragaggi che si renderebbero necessari per il funzionamento del nuovo impianto siderurgico. Abbiamo avuto modo di appurarci non solo partecipando ai tanti dibattiti che sono stati organizzati sul progetto, ma anche grazie alla nostra presenza a Itinerannia, l'importante kermesse turistico-culturale che si tiene a San Giorgio ogni anno, nella tarda primavera. L'idea di allestire un banchetto è stata molto apprezzata e crediamo sia un esperimento da ripetere, sia a San Giorgio che in occasione di altri appuntamenti di richiamo.

PENSIONATI DIGITALI Esperimento promosso a pieni voti anche il corso rapido sullo Spid organizzato a Fiumicello con il supporto del Comune, su iniziativa di Spi e Auser. Se è vero che le nuove tecnologie e la carenza di servizi sul territorio penalizzano pensionati e anziani nell'accesso a tanti servizi pubblici, alzare bandiera bianca è sbagliato e siamo convinti che un vasto numero di persone, se opportunamente formato e assistito, può imparare a prendere familiarità con il telefonino, il tablet o il computer e colmare il "divario digitale" che le penalizza. Anche su questo fronte, quindi, siamo decisi a riproporre nuove iniziative, sempre in collaborazione con l'Auser e gli enti locali.

Mega-acciaiera, lo Spi dice no

Cresce, nel territorio della Bassa Friulana, il fronte del no alla mega-acciaiera che il gruppo ucraino Metinvest e Danieli vorrebbero realizzare nell'Aussa Corno. Anche la lega Spi del Basso Friuli ha espresso la sua contrarietà al progetto, sempre più al centro di incontri e dibattiti pubblici (foto a destra) sul territorio.



Utile momento di confronto anche Itinerannia, la kermesse di San Giorgio che ha visto lo Spi presente con un suo banchetto, come vediamo nelle foto a sinistra.

Spid e Smartphone, mai dire mai

Molto partecipati, a Fiumicello, i corsi sullo Spid e sugli altri strumenti digitali per l'accesso ai servizi pubblici, tenutisi a giugno su iniziativa di Spi e Auser.





ALTO FRIULI

Centri diurni, un presidio da difendere

► *Chiusure e tagli hanno indebolito la rete di queste strutture, fondamentali per affrontare gli effetti dell'invecchiamento*

Tra gli obiettivi principali della nuova legge sulla non autosufficienza varata ai tempi del governo Draghi, fortemente voluta dal nostro sindacato, c'erano le politiche sull'invecchiamento attivo e il potenziamento dei servizi domiciliari e territoriali. Anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede il finanziamento di progetti in tal senso. Una legge positiva, dunque, che però rischia di rimanere sulla carta, inapplicata, come molte volte capita nel nostro paese,

Infatti la realtà vede sempre più in difficoltà i servizi sociali territoriali. Gli esempi di questo degrado, nel territorio del Gemonese, sono molteplici. Nell'ambito del Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale che comprende anche Osoppo e Trasaghis,

c'erano 3 centri diurni dove si accoglievano in prevalenza anziani anche con gravi patologie (vedi Alzheimer) tutti i giorni fino alle 17. Questo servizio era estremamente importante sia per gli utenti, che potevano socializzare seguiti da personale specializzato, sia per le famiglie, che vedono alleggerito il carico di cura per i loro familiari. Ebbene, oggi questo servizio non esiste più. Solo Venzone apre come centro di aggregazione una volta alla settimana, per gli utenti gravi e gravissimi.

Il centro diurno di Gemona, chiuso anni fa perché inadeguato dal punto di vista strutturale, nonostante le promesse delle precedenti amministrazioni non ha mai individuato una sede adatta. Va detto che il sindaco Revelant ha risposto alle

Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale: in 20 anni persi 5.000 residenti. Gli over 65 sono quasi il 30%

comuni	POPOLAZIONE TOTALE				RESIDENTI con 65 ANNI e oltre				di cui con 80 ANNI e oltre			
	2001	2022	variaz.	variaz. %	2001	2022	variaz. %	% su resid.	2001	2022	variaz. %	% su resid.
GEMONA	11.070	10.461	-609	-5,5%	2.242	3.004	34,0%	28,7%	636	936	47,2%	8,9%
TRASAGHIS	2.490	2.084	-406	-16,3%	573	616	7,5%	29,6%	151	174	15,2%	8,3%
OSOPPO	2.889	2.782	-107	-3,7%	541	715	32,2%	25,7%	131	238	81,7%	8,6%
ARTEGNA	2.904	2.887	-17	-0,6%	631	772	22,3%	26,7%	191	249	30,4%	8,6%
MAGNANO IN R.	2.288	2.256	-32	-1,4%	444	650	46,4%	28,8%	139	188	35,3%	8,3%
BUJA	6.674	6.332	-342	-5,1%	1.475	1.712	16,1%	27,0%	429	577	34,5%	9,1%
VENZONE	2.300	1.939	-361	-15,7%	444	540	21,6%	27,8%	137	143	4,4%	7,4%
MOGGIO UD.	2.095	1.614	-481	-23,0%	495	508	2,6%	31,5%	161	159	-1,2%	9,9%
RESIUTTA	354	266	-88	-24,9%	100	101	1,0%	38,0%	44	29	-34,1%	10,9%
RESIA	1.285	916	-369	-28,7%	303	314	3,6%	34,3%	81	94	16,0%	10,3%
CHIUSAFORTE	815	606	-209	-25,6%	185	195	5,4%	32,2%	54	52	-3,7%	8,6%
DOGNA	259	151	-108	-41,7%	82	57	-30,5%	37,7%	33	20	-39,4%	13,2%
PONTEBBA	1.768	1.284	-484	-27,4%	411	428	4,1%	33,3%	117	138	17,9%	10,7%
MALBORGHETTO V.	1.036	909	-127	-12,3%	188	236	25,5%	26,0%	51	64	25,5%	7,0%
TARVISIO	5.071	3.966	-1.105	-21,8%	810	1.126	39,0%	28,4%	206	298	44,7%	7,5%
TOTALE	43.298	38.453	-4.845	-11,2%	8.924	10.974	23,0%	28,5%	2.561	3.359	31,2%	8,7%



nostre sollecitazioni in merito, affermando che questo servizio non poteva essere in carico al solo comune di Gemona. Punto a capo, palla gettata ad altri!

Si tratta di una situazione già grave di per sé, ma destinata ad aggravarsi ulteriormente nel tempo, alla luce di un andamento demografico che continua a vedere un progressivo aumento della fascia di popolazione in

età anziana, soprattutto nelle aree più periferiche. Più anziani, dunque, e con meno giovani alle spalle capaci di garantire un ricambio dell'assistenza prestata in famiglia, sempre più fondamentale, viste le crescenti carenze del servizio pubblico. È quello che succede nel Gemonese e nelle aree limitrofe del canal del Ferro e della Valcanale, ma dinamiche simili riguardano

anche la Carnia e tutta la fascia montana. Sembra un declino inarrestabile ma non possiamo rassegnarci a questa situazione: serve un rilancio e una nuova organizzazione delle politiche per gli anziani, anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di abitare, capaci di garantire più a lungo una condizione di autosufficienza o quantomeno di autosufficienza degli anziani. Anche attraverso l'invecchiamento attivo. Innovare e sperimentare è indispensabile, ferma restando però la necessità di presidiare e garantire l'attività dei centri diurni, il cui pieno ripristino rappresenta una assoluta priorità per il nostro sindacato.

Franco Barera
segretario

Lega Spi-Cgil Alto Friuli

Mandi Luciano

Era rimasto vicino alla Cgil anche dopo la pensione. Il sindacato, del resto, per Luciano Cossale non era stato soltanto il lavoro, ma anche la passione di una vita. Luciano è morto il 30 maggio nella sua casa di Feletto Umberto, lasciando un grande cordoglio nella Cgil friulana e regionale. A esprimere il proprio cordoglio i segretari generali Emiliano Giareghi (Cgil Udine) e Villiam Pezzetta (Cgil Fvg), oltre allo Spi, con il segretario provinciale Natalino Giacomini e il segre-

tario della lega Alto Friuli Franco Barera, uniti a Cossale da un lungo rapporto di militanza sindacale, di collaborazione e di amicizia.

Nato a Pontebba nel 1946, Cossale frequentò il liceo scientifico e l'università, che lasciò per lavorare alla Cogolo. Dopo i primi passi nell'allora Filcea, il sindacato dei chimici, fu protagonista di una lunga e importante carriera sindacale, che lo vide anche segretario generale della Camera del lavoro dell'Alto Friuli e della segreteria ter-



ritoriale della Fillea, il sindacato dei lavoratori dell'edilizia e del legno. Dopo la pensione fu presidente del

► *Si è spento Cossale: aveva guidato la Cgil Alto Friuli e il sindacato dei lavoratori del legno e dell'edilizia*

Comitato provinciale Inps, ma trascorse anche un periodo all'estero, prima di dover rientrare a causa di una grave patologia cronica. Tanti gli ex compagni e colleghi della Cgil e dello Spi che il 7 giugno hanno essere presenti nella chiesa di Feletto per dargli l'ultimo saluto. Da queste pagine esprimiamo ancora le più sentite condoglianze alla figlia Elisa e al nipote Francesco.



di Maria Marion

Quando il Friuli Venezia Giulia iniziò a riformare la sua sanità ero, nel mio piccolo, fra coloro che partecipavano, tra mille tensioni, al rinnovamento organizzativo del servizio socio-sanitario dell'area udinese. Obiettivo centrale, allora, era ridefinire le funzioni ospedaliere e dare corpo ed efficienza al complesso sistema di servizi alle persone malate o non autosufficienti.

Molti credevano, da inguaribili ottimisti, di poter proseguire nello sviluppo della miglior qualità di cure ospedaliere e di avviare contestualmente una rete di servizi territoriali in cui il diritto alla salute pubblica e universale fosse un dovere condiviso e da salvaguardare ad ogni livello, dalla politica agli amministratori, dai corpi professionali agli utenti. Soddisfare i bisogni di cura, prevenzione e assistenza doveva essere il metro su cui misurare l'efficacia e l'efficienza dei servizi, oltre alla sostenibilità economica del sistema.

Alla riduzione dei posti letto ospedalieri, che in quegli anni svolgevano sia l'attività di cura che quella di riabilitazione e convalescenza, doveva corrispondere una riorganizzazione degli stessi ospedali, coordinata con lo sviluppo dei servizi territoriali, per garantire un equo accesso alle cure, la continuità dell'assistenza e della presa in carico.

Quel che si andava spe-

Quell'alibi che spiana la strada al privato

► *La salute trasformata in profitto. Perfino nel pronto soccorso dell'ospedale di Udine si ricorre ad appalti e a medici a gettone*



rimentando allora in Fvg, in sostanza, era lo stesso modello di continuità assistenziale tracciato nella missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). I fondi del progetto saranno investiti nella rigenerazione delle strutture di prossimità (Distretti e Case di comunità) e di degenza (ospedali di comunità, hospice), ma rimane poco chiaro quanto il governo regionale voglia realmente finanziare la salute pubblica e il suo capitale umano, i suoi servizi, i suoi professionisti. Ancor meno chiaro resta il futuro di quel

diritto universale alla salute e all'accesso alle cure che resta la cosa più importante per i cittadini, a partire da quelli più bisognosi. Mai come oggi infatti, in una società segnata da fragilità e solitudini, stride il contrasto tra la carità pelosa di uno Stato che trasforma il diritto di cittadinanza in una lunga serie di piccoli bonus e l'aggravarsi del sottofinanziamento di servizi essenziali come la sanità. E mai come oggi si riversano risorse pubbliche in imprese che si muovono agilmente in un mercato, quello della

sanità privata, reso più vasto e più ricco dall'emergenza che paralizza la sanità pubblica, cooperative che offrono personale qualificato e non, assistenti sociali, infermieri, medici e altro ancora, professionisti o operatori non qualificati che a sentire assessori e direttori generali non sono reperibili o, se reperibili, si rifiutano di lavorare nel pubblico. Medici a gettone da 100 euro l'ora (più vitto e alloggio) per sgravare il pronto soccorso dai codici bianchi e verdi, com'è accaduto a Udine. Malesseri minori che non

arriverebbero mai in ospedale se solo si tentasse di investire per rilanciare il ruolo e la funzione dei medici di base e delle guardie mediche. E una serie sempre più lunga di professionisti e strutture pronti a offrire i propri servizi, con tempi di attesa prossimi allo zero, a pazienti scoraggiati dalle lunghissime attese della sanità pubblica o sufficientemente benestanti da potersi permettere i costi di una visita privata. Un supermarket della sanità convenzionata destinato a crescere di anno in anno, perché purtroppo chi lavora nel pubblico non ce la fa più a sostenere i turni di servizio, né tantomeno a pensare come migliorare la qualità del proprio lavoro. Di fronte a tutto questo la rabbia cresce, ma non abbastanza da portare a una mobilitazione generale in difesa della salute come bene primario di tutti i cittadini, senza barriere di provenienza, età ed estrazione sociale.

Il problema del sottofinanziamento della sanità non è nuovo, ma è sempre esistito. Mai come oggi, però, quella limitatezza di risorse finanziarie e umane è stata utilizzata come alibi per esternalizzare, per liberalizzare, per accreditare nuovi monopoli, per ingraziarsi nuove lobby, per sfruttare i lavoratori e penalizzare i cittadini. Mala tempora currunt, sed peiora parantur. Corrono cattivi tempi ma se ne preparano di peggiori: vietato arrendersi e abbassare la guardia, dunque.

BOLLETTE IN AUMENTO?

RISPARMIA SUBITO FINO ALL' **90%** DELLA TUA SPESA PER L'ELETTRICITÀ CON LE SOLUZIONI **NORD ENERGY** FOTOVOLTAICO. PRODOTTI TOP DI GAMMA AL MIGLIOR PREZZO DISPONIBILE A PARTIRE DA **50 €** AL MESE

DETRAZIONE DEL

50%

FINO AL **40%** CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO REGIONALE


nordenergy

PER INFORMAZIONI CHIAMA IL **CONSULENTE DI ZONA**
AL **0432 1638170**